

La scuola di Barbiana



Dal passato un ponte verso il futuro

BARBIANA è sul fianco nord del monte Giovi, a 470 metri sul mare.

Barbiana non è nemmeno un villaggio, è una chiesa e le case sono sparse tra i boschi e i campi.

I posti di montagna come questo sono rimasti disabitati.

Se non ci fosse la nostra scuola a tener fermi i nostri genitori anche Barbiana sarebbe un deserto.



In tutto ci sono rimaste 39 anime.

I nostri babbi sono contadini o operai.

La terra è molto povera perché le piogge la portano via scoprendo il sasso. L'acqua scorre via e va in pianura. Così i contadini mangiano tutti i loro raccolti e non possono vendere nulla.

Anche la vita degli operai è dura. Si levano la mattina alle cinque, fanno sette chilometri per arrivare al treno e un'ora e mezza di treno per arrivare a Firenze dove lavorano da manovali.

Tornano a casa alle otto e mezzo di sera. In molte case e anche qui a scuola manca la luce elettrica e l'acqua. La strada non c'era. L'abbiamo adattata un po' noi perché ci passi una macchina.



*Cara professoressa, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti!
Io invece ho ripensato spesso a lei, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi
che respingete. **Ci respingete e ci dimenticate.***



Due anni fa lei mi intimidiva. Da ragazzo non alzavo gli occhi da terra. Strisciavo alle pareti per non essere visto.

La timidezza dei poveri è un mistero più antico. Forse non è né viltà né eroismo.

È solo mancanza di prepotenza



A Barbiana tutti andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno. Nessuno era “negato per gli studi.”

Ma noi eravamo di un altro popolo e lontani. Il babbo stava per arrendersi. Poi seppe che ci andava un bambino di San Martino. Allora si fece coraggio e andò a sentire.

Quando tornò vidi che mi aveva comprato una pila per la sera, un gavettino per la minestra e gli stivaloni di gomma per la neve. Il primo giorno mi accompagnò lui. Ci si mise due ore perché si faceva strada col pennato e la falce. Poi imparai a farcela in poco più di un’ora.

Passavo vicino a due case sole. Coi vetri rotti, abbandonate da poco. A tratti mi mettevo a correre per una vipera o per un pazzo che viveva solo alla rocca e mi gridava da lontano. Avevo undici anni.

*Lei, professoressa, sarebbe morta di paura.
Vede, ognuno ha le sue timidezze.*



Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava.

Di ogni libro c'era una sola copia. I ragazzi gli si stringevano sopra. Si faceva fatica ad accorgersi che uno era un po' più grande e insegnava.

Il più vecchio di quei maestri aveva sedici anni. Il più piccolo dodici e mi riempiva di ammirazione.



*La nostra scuola è privata. É in due stanze della canonica più due che ci servono da officina.
D'inverno ci stiamo un po' stretti. Ma da aprile a ottobre facciamo scuola all'aperto e allora il posto non ci manca!*



Soltanto nove hanno la famiglia nella parrocchia di Barbiana. Altre cinque vivono ospiti di famiglie di qui perché le loro case sono troppo lontane. Gli altri quindici sono in altre parrocchie e tornano a casa ogni giorno: chi a piedi, chi in bicicletta, chi in motorino.

Qualcuno viene da molto lontano

Abbiamo ventitre maestri! Esclusi i sette più piccoli, tutti gli altri insegnano a quelli che sono minori di loro.



Questa scuola, senza paure, più profonda e più ricca, dopo pochi giorni ha appassionato ognuno di noi a venirci. Non solo: dopo pochi mesi ognuno di noi si è affezionato anche al sapere in sé. Ma ci restava da fare ancora una scoperta: anche amare il sapere può essere egoismo. Il priore ci propone un ideale più alto: cerca il sapere solo per usarlo al servizio del prossimo, per esempio dedicarci da grandi all' insegnamento, alla politica, al sindacato, all'apostolato o simili. Per questo qui si rammentano spesso e ci si schiera sempre dalla parte dei più deboli: africani, asiatici, meridionali, italiani, operai, contadini, montanari. Ma il priore dice che non potremo far nulla per il prossimo, in nessun campo, finché non sapremo comunicare. Perciò qui le lingue sono, come numero di ore, la materia principale.

Vorremmo che tutti i poveri del mondo studiassero le lingue per potersi intendere e organizzare fra loro.

Così non ci sarebbero più oppressori, né patrie, né guerre.



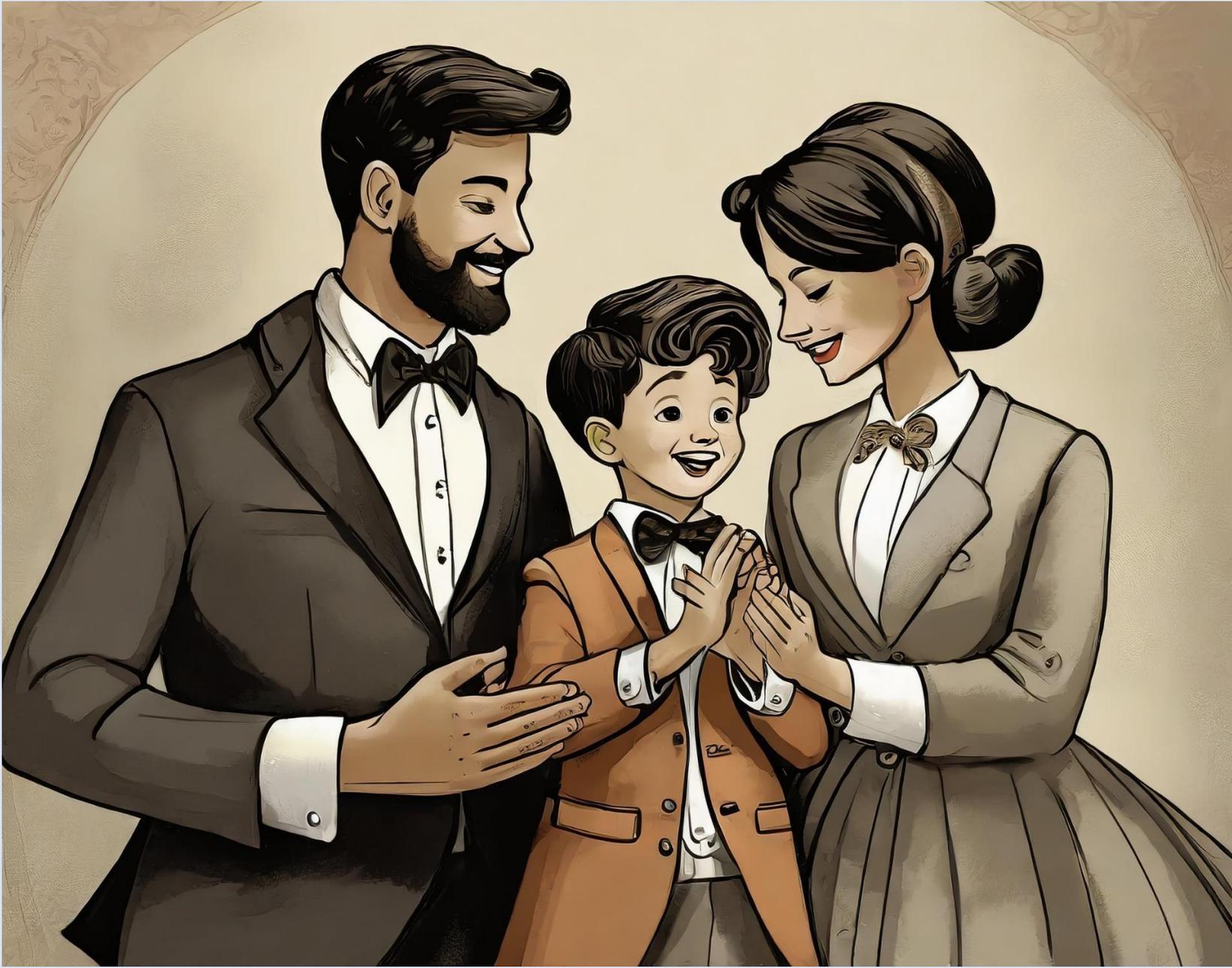
Gianni e Pierino



Pierino è lo stesso Lorenzo da bambino, il privilegiato che quando entra in classe sa già tutto.

Quando era piccolo la mamma gli raccontava le favole, abituandolo alle storie, alle leggende, ai miti. In questo modo Pierino, senza nemmeno rendersene conto, imparava tante parole nuove.

Poi è andato al cinema, a teatro. Ha frequentato persone adulte, sa suonare almeno uno strumento musicale e conosce le lingue straniere. Pierino sapeva già scrivere a cinque anni ed entra in seconda elementare a sei anni. I genitori di Pierino sono tutti laureati, parlano italiano e diventano architetti, avvocati e professori. Pierino è bravo a scuola e recita in piedi, sicuro, davanti a tutti riscuotendo l'applauso.



Gianni non ha mai letto un libro in vita sua, vive con i genitori separati che fanno i contadini e parlano in dialetto. Il pomeriggio va in giro con i ragazzacci e a scuola fa scena muta e non riesce a esprimersi e perciò si chiude in se stesso e mette la testa fra le mani fino alla fine dell'anno. *I Gianni da grandi finiscono in serie B e diventano contadini o allevatori.*



Don Lorenzo dice una frase molto importante: in Africa, in Asia, nell'America Latina, nel Mezzogiorno, in montagna, nei campi, perfino nelle grandi città, milioni di ragazzi aspettano di essere fatti uguali. Timidi come me, cretini come Sandro, svogliati come Gianni. Il meglio dell'umanità; secondo lui

Tutti dovrebbero partire dalla stessa
linea di partenza.

Don Lorenzo a Barbiana incontra molti ragazzi con personalità diverse e dice che ai ragazzi svogliati bisogna dargli uno scopo, mentre ai ragazzi più cattivelli più ore a scuola.



Rivoluzionaria è l'idea di dare alle femmine un'istruzione teorica e una formazione pratica e artigianale capace di renderle coscienti dei propri diritti e di sottrarsi, laddove lo vogliano, al matrimonio

Il matrimonio deve essere una scelta, non una necessità.

In nome di un'emancipazione improntata ai valori della Costituzione e del Vangelo, le bambine di don Milani condividono con gli allievi maschi gli insegnamenti e le esperienze. Se imparano la storia e a sciare è perché l'uguaglianza a Barbiana non è mera teoria.



La scuola di Barbiana è un passo avanti per l'uguaglianza di genere e l'inclusività delle donne nella vita quotidiana. Don Milani è infatti una rappresentazione di mentalità aperta e inclusiva che si manifesta nel modo in cui istruisce i suoi alunni, portandoli a conoscenza dei loro diritti.

Don Milani ci ha insegnato l'indipendenza, a non essere sottomessi, a non sentirsi inferiori a nessuno, anche davanti a chi aveva un ruolo di comando. Lui ci spingeva a studiare anche se si faceva un lavoro manuale, lo studio era per noi stessi.



Ci faceva appassionare alle cose

“Oggi, se riesco a difendermi e fare le mie ragioni anche con persone che hanno studiato più di me lo devo adon Lorenzo». (Testimonianza di Giuseppina Donnini)



*I valori che il Priore ci ha trasmesso sono: **dignità, onestà, volontà**, cose che di solito non si insegnano nelle scuole: 60 anni fa la donna serviva solo a curare la casa e figli ...*

In casa ci dicevano che le ragazze non servivano, invece lui ci faceva sentire utili ci diceva “Sposatevi per motivi che non siano quelli dei genitori, per denaro o comodità”.



Don Milani insegna a porsi domande e la curiosità così tanto e ben stimolata, anche a distanza di decenni, potrà far dire con fierezza: «Quella fame di conoscere mi è rimasta». **Diventare esseri pensanti**, appropriarsi della parola per far valere i propri diritti, conoscere i problemi e cercare di risolverli: questa è l'eredità di don Milani.

“L'insegnamento che io ti do, Fiorella, è l'insegnamento di **ribellarsi ai genitori**, ma i genitori - devi **ragionare con la tua testa** - non sono tutti perfetti... come non lo sono i figli tutti perfetti... come non sono i nonni. Tu devi ragionare, se la tua mamma e il tuo babbo sbagliano: allora tu hai il dovere di ribellarsi, di non dargli retta”.

“Se il tuo babbo e la tua mamma ti impediscono di venire a scuola perché secondo loro gli ho rubato il figlio...
ribellati!”

Testimonianza di Fiorella Tagliaferri



Una caratteristica di don Lorenzo era che per lui eravamo i suoi figlioli e la cosa che non capiva nessuno era che ci amava proprio come figli, lo percepivo questo amore, io sentivo che ero importante per lui, che gli stavo a cuore. Gli importava di tutti i nostri problemi, se ne faceva carico e cercava di aiutarci a risolverli”.



“Quando ero bambina la scuola non era un diritto aperto a tutti perché erano esclusi i figli dei contadini, però il priore andava di casa in casa per dare una possibilità d’istruzione a tutti i ragazzi e la speranza di un futuro migliore. Tra di noi c’era chi era più intelligente e chi meno, lui continuava tante volte a ripetere la spiegazione perché voleva che tutti noi capissimo.”

Testimonianza di Fiorella Tagliaferri

Era molto cocciuto!



I care

Ci tengo

Aveva cuore la nostra salute e la nostra educazione.

Lui ha deciso di lasciare tutta la sua ricchezza per stare con noi, per volerci bene, per farci stare bene e aiutarci a diventare grandi e anche cercare di non essere razzisti, ma al contrario, integrarci nella società e nella cultura italiana, senza isolarci, ma aprirci agli altri, che il primo passo per stare bene con sé stessi e il mondo.

*Don Milani era un **maestro di idee**.*

Era un uomo di fede, ma per lui era più importante avere bambini a scuola.

*Per lui la cosa fondamentale era la **condivisione**, stare tutti insieme, studiare e parlare delle proprie cose, anche se sciocche...*

La scuola ha un solo problema: i ragazzi che perde.

Dalle elementari in su sembra tagliata a colpi d'ascia, ogni colpo una creatura che va a lavorare prima di essere eguale.

Gli unici incompetenti della scuola sono loro, gli insegnanti, che lasciano che i ragazzi se ne vadano.

A giugno la nostra maestra aveva già bocciato sei alunni, disobbedendo così alla legge che la invitava a portarseli dietro per almeno due anni.

Bocciare è come sparare in un cespuglio, forse era un ragazzo forse era una lepre.

Ogni bocciatura ha messo i poveri in tentazione di andarsene. I ricchi no.



La scuola è aperta a tutti.

Tutti i cittadini hanno il diritto di FREQUENTARE la scuola per otto anni.



Riflessioni degli autori e delle autrici

*Don Milani amava i ragazzi e, quando si rese conto che a Barbiana non c'era una scuola, decise di istituirla. Aveva un carattere molto forte e una ferrea ostinazione e voleva che ogni ragazzo del paese la frequentasse. Per arrivare a questo andava nelle case dove abitavano i bambini e cercava di convincere i genitori a mandarli a scuola, in modo che potessero avere una buona istruzione. In quel periodo, infatti, erano i genitori a non voler mandare i figli a scuola perché, a detta loro, servivano a tenere il bestiame o a lavorare nei campi. **PIETRO***

Di Don Milani mi è rimasta impressa, in particolare, un'immagine: durante una lezione chiese a quattro alunni se avessero compreso la sua spiegazione e uno solo rispose no, ma lui si era accorto che neanche gli altri avevano capito e si arrabbiò. Voleva che tutti capissero e che tutti imparassero!

I ragazzi di oggi che somigliano a quelli di Barbiana sono per me, per esempio, le persone dislessiche che hanno bisogno di un aiuto per imparare, oppure i ragazzi nei paesi poveri del mondo, come il mio fratellino a distanza Samuel, che vive in Uganda e che la mia classe sostiene negli studi.

*A scuola si imparano non solo le tante materie ma anche a vivere ed è giusto che tutti imparino perché nessuno deve essere ritenuto stupido o non portato per gli studi. Don Milani era convintissimo che tutti possono imparare tutto e che non è fondamentale conoscere il nome delle Divinità, ma conoscere il mondo che ci circonda. **GIACOMO***

Don Milani ha creato un posto speciale, non solo per i ragazzi ma speciale per le ragazze che a quei tempi non studiavano affatto e venivano impiegate in altre attività che consistevano principalmente nel pulire e prendersi cura della casa; questo era per i genitori l'unica cosa importante. Don Milani ha dimostrato che erano, invece, intelligenti quanto i maschi, che potevano essere altro oltre che la classica moglie disposta ad occuparsi dei figli e della casa per sempre, ha insegnato loro che potevano fare ciò che preferivano, come desideravano e quando volevano. Lui aveva aperto loro gli occhi! Ha insegnato loro la capacità di sognare e di sperare in un futuro diverso, un futuro nuovo.

*Don Milani è un esempio, perché ha reso la scuola piacevole e bella. Ma come è riuscito a fare questo? Innanzitutto, trattava i suoi studenti in modo amorevole e gentile e poi sapeva essere anche ironico. Ci teneva al rapporto studente-maestro e questa era la sua tecnica. Ha mostrato al mondo come si insegna veramente. **NINA***

Leggendo don Milani abbiamo scoperto l'attualità del suo pensiero.

Insegna ai giovani ad inseguire i propri sogni, agli insegnanti a prendersi cura dei propri alunni e non trattarli come robot e ai genitori ad appoggiare e sostenere i propri figli. Don Milani affrontava già argomenti come la differenza di genere; infatti, nella sua scuola le ragazze avevano le stesse opportunità dei ragazzi. Per Don Lorenzo Milani nessuno per genere, colore di pelle o lingua parlata era inferiore a qualcun'altro e, trovandoci nel 1960, questo era un grande progresso.

Don Milani ci insegna degli ideali, ci fa capire che bisogna battersi per le proprie convinzioni e idee, e che, se siamo sicuri che il nostro punto di vista è giusto, bisogna anche sapere litigare o anche affrontare le persone, anche se ci sono care.

*A Barbiana i ragazzi più grandi aiutavano i più piccoli, studiavano anche all'aperto intorno ad un tavolo di legno con pochi libri da condividere. Questa immagine mi è rimasta impressa, ci insegna che con l'aiuto reciproco anche i ragazzi che hanno difficoltà possono fare grandi cose. **MARTINA***

Don Milani insegna a noi ragazzi/e che lo studio e l'istruzione sono importanti perché ci permetteranno di essere liberi e ci permetteranno di compiere delle scelte senza essere manipolati. Ai genitori e agli insegnanti insegna che ogni ragazzo/a ha i propri problemi e va capito e aiutato e che nello studio ognuno è bravo a modo suo. Ma soprattutto tutti hanno il diritto ad un'istruzione: ragazzi e ragazze, ricchi e poveri.

Chi sono i ragazzi di Barbiana, oggi?

Ai tempi di Don Milani i ragazzi di Barbiana erano figli di contadini e pastori, che non potevano permettersi di mandare i figli a scuola e non ne vedevano neanche la necessità.

*Anche oggi in Italia e nel mondo ci sono ragazzi che hanno bisogno di aiuto. Ragazzi all'apparenza del tutto ordinari ma che vivono un disagio che potrebbe essere di qualsiasi genere. Nonostante siamo nel ventunesimo secolo, ci sono ragazzi emarginati forse perché non hanno un ottimo rendimento scolastico e a volte vengono considerati meno intelligenti degli altri forse perché non riescono a capire la spiegazione dell'insegnante o per altri mille motivi. Poi ci sono i ragazzi timidi, quelli ignorati che sono come invisibili, che non riescono a socializzare con gli altri perché sono insicuri, o non parlano perché hanno altri pensieri per la testa o forse sono tristi. Noi compagni di classe potremmo provare, prendendo esempio da Don Milani, ad aiutarli cercando di includere e rendere partecipi i più riservati. E per aiutare quelli meno portati a studiare possiamo usare lo stesso metodo usato alla scuola di Barbiana in cui i più bravi aiutavano quelli con più difficoltà. **AGATA***

Fonti delle citazioni

Le citazioni, presenti in questo libro, sono state tratte dai seguenti testi consultati dagli alunni:

Giovanna Ceccatelli *Lorenzo Milani, gli ultimi e i primi*

Don Lorenzo Milani *Scuola di Barbiana lettera a una professoressa*

Andrea Schiavon *Don Milani, parole per timidi e disobbedienti*

Sandra Passerotti *Le ragazze di Barbiana la scuola al femminile di Don Milani*

Eraldo Affinati *Il sogno di un'altra scuola. Don Lorenzo Milani raccontato ai ragazzi*

Fondazione don Lorenzo Milani *Gianni e Pierino la scuola di Lettera a una professoressa*

Nella realizzazione dei disegni i ragazzi si sono avvalsi di Adobe Firefly, l'intelligenza artificiale generativa che ha permesso loro di creare dei disegni partendo da descrizioni estremamente dettagliate.

*Albo libro realizzato da Carta Brocca Nicolas, Giobbe Pietro Paolo, Lovicu Angelica, Fancello Martina, Fancello Matteo, Ghiani Valentina, Sale Giacomo, Useli Fiona, Pireddu Davide, Bocca Cecilia, Grispu Gianfranco, Serra Murgia Nicolò, Patteri Mario Cesare, Fancello Agata, Fancello Elia Salvador, Usai Christian, Piredda Antonio, Troncia Nina, Sale Giorgia e Patteri Leonardo, alunni/e delle classi 3C e 3D dell'Istituto Comprensivo "G.M.Gisellu" di Dorgali, nell'ambito del laboratorio **"Alla scoperta dell'affascinante mondo degli albo libri"**.*

Anno scolastico 2023/2024

*SE SI PERDE I RAGAZZI PIU' DIFFICILI LA SCUOLA NON E' PIU' SCUOLA. E' UN
OSPEDALE CHE CURA I SANI E RESPINGE I MALATI.*

(Don Lorenzo Milani)